Scout d'Europa

2013

FSE

CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

Fare

saleinzucca
Padre Vittorio Lagutaine
- **pag.8**

cadendodacavallo...
Piano d'azione: fare...
- **pag.10**

vitada scolta
Quando il Servizio chiama...
- **pag.16**

scienzadeiboschi
Giocare il gioco della fotografia
- **pag. 24**

Rivista mensile - ottobre 2013 - n° 15, anno 38 • **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN** : 1127-0667 • **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/29/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Romano Battaglia, Un cuore pulito _____ 3
editoriale
Tanto per fare _____ 4
sale*in*zucca
Interviste: Mario Isella_____ 6
biografie: Padre Vittorio Lagutaine _____ 8

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
Piano d'azione: fare… _____ 10
treppiedi*una*proposta
Un baco in testa… _____ 12

impresa

aperta*mente*
"Fare o ri-fare?"_____ 14
vita*da*scolta
Quando il servizio chiama… bisogna "fare"! ____ 16
guida*la tua*canoa
Insieme noi _____ 17
vita*da*rover
La memoria al servizio del Servizio _____ 19

rubriche

custodi*della*terra
Al tuo passaggio quello che devi lasciare… ____ 20
scienza*dei* boschi
Giocare il gioco della fotografia… _____ 24
tweet*di*marcia
Carnet di Marcia su Twitter _____ 26
vita*associativa*
CMN 2012: Intervista doppia… _____ 28

piano*redazionale*
2013 - 2015 _____ 31
l'altra*copertina*
Riflettendo sul Fare _____ 32

Chiuso in Redazione OTTOBRE 2013

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 38 • n° 15, ottobre 2013 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
APERTAMENTE	Massimo Pirola
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova
	Don Claudio Barboni
SALE IN ZUCCA	Bianca Marinelli
	Nicoletta De Faveri
	Francesco Barbariol
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti, Elisa David
	Giacomo Giovanelli
GUIDA LA TUA CANOA	Elena Pillepich
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Marco Fioretti
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco

Hanno collaborato in questo numero:
Stefania Lenticchia, Fuoco Cassiopea Cupramontana,
Aldo de Menech,

Email Redazione: cdm@fse.it
Twitter: @CarnetdiMarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore la Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'***immagine**

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Tanto per **fare**

Capita di passare una vita "tanto per fare". Capita di passare una vita "lasciandosi vivere", lasciando che eventi e ore e giorni e anni fluiscano senza avere niente di particolare da fare, facendo cose che non importa fare, che non cambiano la nostra vita, che non danno senso alla nostra vita e che non servono neanche agli altri.
Capita di vivere facendo cose insignificanti, dedicandoci tempi infiniti. Capita di non capire quanto tempo buttiamo via; quel tempo regalato da Dio agli uomini, affidato a ogni singolo uomo per edificare il Suo Regno. Capita di passare una vita "stando alla finestra" (ricordate Papa Francesco alla GMG?). Capita di dare la colpa agli altri, alla sfortuna, alle contingenze sfavorevoli, alla stanchezza, alla delusione per sogni irrealizzabili. Capita allo stesso modo di raccontare agli altri che si stanno facendo cose importanti, che si stanno facendo cose uniche e fondamentali, irripetibili e storiche che altri non saprebbero fare, non potrebbero fare. Capita di essere tanto convinti di fare queste cose importanti che non si sarà più in grado di capire che cosa si sta facendo veramente e quanto vuoto e inutilità si compie.
Capita così, alla fine, di perdere le occasioni per vivere veramente la propria vita, l'occasione per imboccare quella via che darà una reale pienezza, per "fare" una

vita da uomini e donne. Quando avevo 17 anni mi capitò di trovare in una biblioteca un libro, "Terra degli uomini" di Antoine De Saint-Exupéry. Conoscevo l'autore, ovviamente come tutti; "Il piccolo principe" ha cresciuto ciascuno di noi. Presi per curiosità il volume in prestito e lo divorai. Tutte le volte che ci penso, dopo anni e anni, mi viene da pensare che questo testo sia stato il mio "spartitraffico". Si parlava di dignità dell'uomo, si parlava di vocazione, si rifletteva su come fare vita e su ciò che poteva disfare una vita. Si parlava di responsabilità coniugata nel "sentire che, posando la propria pietra, si contribuisce a costruire il mondo". Si parlava di nobiltà del lavoro, della grandezza del fare in modo semplice e fiero il proprio dovere ogni giorno. Che tu sia un aviatore come Saint-Exupéry o uno scalpellino nel cantiere di una cattedrale, o un monaco nel silenzio del chiostro, o un agricoltore che permette al frumento di arrivare fino al mulino, per ciascuno c'è una promessa di pienezza, se non ci si perde a metà della via.

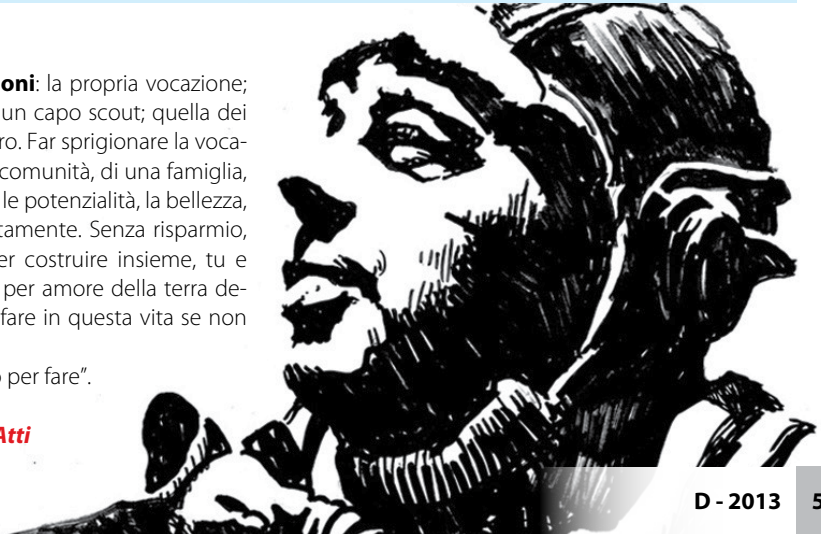
"Le vocazioni hanno senza dubbio la loro parte. Alcuni si rinchiudono nelle loro botteghe. Altri percorrono la loro strada, impetuosamente, in una direzione necessaria: ritroviamo in germe, nella storia della loro infanzia, gli impulsi che spiegheranno il loro destino. Ma la storia, letta a cose fatte, crea un'illusione.

Questi stessi impulsi potremmo trovarli quasi in ognuno. Abbiamo tutti saputo di certi bottegai che, in una notte di naufragio o d'incendio, si sono rivelati superiori a se stessi. Non c'è pericolo che ad essi sfugga la qualità di pienezza raggiunta in tal caso: quell'incendio rimarrà la notte della loro vita.

Ma, per mancanza di nuove occasioni, di un terreno favorevole, di una religione esigente, si sono riaddormentati senza aver creduto nella propria grandezza. Certo le vocazioni aiutano l'uomo a sprigionarsi; ma è ugualmente necessario far sprigionare le vocazioni".

Far sprigionare le vocazioni: la propria vocazione; quella di altri quando sarai un capo scout; quella dei tuoi amici o colleghi di lavoro. Far sprigionare la vocazione di un gruppo, di una comunità, di una famiglia, di un luogo. Far venire fuori le potenzialità, la bellezza, la forza, la pienezza. Gratuitamente. Senza risparmio, senza calcoli economici. Per costruire insieme, tu e tutti. Per amore dell'uomo, per amore della terra degli uomini. Cos'altro c'è da fare in questa vita se non questo?
Allora sì che non sarà "tanto per fare".

Buona Strada, Monica D'Atti



Nicoletta De Faveri
nikydf@gmail.com

Mario Isella

Classe 1923, Mario Isella (Bufalo) entra nel 1935 a far parte del gruppo degli Scout clandestini di Monza guidati da Beniamino Casati, pronunciando la solenne Promessa il 28 Giugno 1940.

Dopo la Liberazione (Aprile 1945) collabora alla Rinascita dell'Asci assumendo la guida del Riparto Monza 2, fino al 1950.

Successivamente entra nel gruppo Masci di Monza e contribuisce alla gestione e manutenzione del campo scuola di Colico. Dal 2004 inizia per lui una "seconda giovinezza", dedita alla testimonianza e al ricordo delle Aquile Randagie, a beneficio delle nuove generazioni scout.

Nel tuo intervento sulle Aquile Randagie a Bologna, nel parlare di Beniamino Casati, hai detto: "il suo fare ha convinto parecchi di noi a seguirlo". Che significato aveva per voi il suo modo di essere?

*" Beniamino si distingueva con il suo esempio nel tempo e nella quotidianità. Era testimone sincero della voglia di fare scoutismo e per noi era facile seguirlo, "giocare"con lui. Era sempre presente, sapeva sostenerci con insegnamenti e consigli, ed ogni suo gesto era mosso da una grande passione. Sul nascere della repressione, egli realizzò con fermezza la decisione di non arrendersi: **"...chiara mi martellava la mente la decisione di non cedere".** Questo portò Casati a cercare altri giovani di uguale "passione" come: Andrea Ghetti, Giulio Cesare Uccellini, Virginio Binelli con i quali formò il gruppo delle Aquile Randagie. "*

Ogni componente delle A.R. aveva "diversi modi di fare" che in qualche modo hanno influenzato gli eventi. Ad esempio il "fare cauto di ..." piuttosto che "quello audace, quasi irresponsabile, di ..."

" Ognuno portava quello che era. Nei miei ricordi ci sono tanti episodi della nostra vita libera all'aria aperta, vita incondizionata. Vivevamo lo scoutismo per quello che era e rischiavamo; ma la voglia di riunirci, la fratellanza era la nostra forza.
Dei diversi modi di fare ricordo ad esempio la dolcezza di Don Aldo Mauri, la costante disponibilità che rivolgeva ad ogni nostra necessità morale o spirituale. L' impegno e le capacità di Giulio Cesare Uccellini (Kelly), che ci insegnò a tenere fede alla Promessa e la coerenza ad uno stile di vita morale ed anche estetico. La personalità pronta e vivace di Baden, il suo modo di vivere uno scoutismo "di frontiera". "

Nel tuo libro, "Cantando nella notte", parli di alcuni episodi di violenza subiti dalle A.R. da parte dei fascisti. Non avete mai pensato alle conseguenze, anche gravi, a cui andavate incontro con il vostro agire?

" In generale no, in quanto è nato tutto come un gioco. Da ragazzi è sorta l'occasione di iniziare questa bella avventura dello scoutismo e ci siamo fatti prendere man mano.
Poi, una volta entrati nel giro, dopo aver stretto amicizie e relazioni forti, sono subentrati gli aspetti critici dovuti al periodo storico e alla repressione.
Da lì è nata la voglia di fare qualcosa di più, ma non come atto eroico bensì come una metamorfosi, frutto di un cammino, di un'evoluzione naturale e continua. Lo scoutismo ci ha cresciuti. "

Magari i giovani di adesso guardano alla tua esperienza come ad un qualcosa di distante ed "inimitabile" ma sicuramente può e deve essere attualizzata. Cos'è possibile fare oggi? Quali azioni/atteggiamenti/scelte ti senti di consigliare ai ragazzi di oggi?

" Paradossalmente, ho la sensazione che le cose siano più difficili oggi di allora, anche se è difficile confrontare due periodi storici così diversi, sono passati oltre 60 anni. Comunque, la percezione di massima è che noi ci siamo trovati a fare delle cose "grandi" partendo da un gioco che, man mano, si è trasformato in qualcosa di più impegnativo. Ora ho la sensazione che lo scoutismo sia un sostegno per gli oratori ma in qualche caso sia anche il ripetersi di cose, azioni, proposte, non un vero e proprio stile di vita. Riuscire a portare avanti l'idea di base di B.P. fondata sulla fratellanza e la lealtà sarà sicuramente una gran sfida per far crescere generazioni forti nel carattere. Come diceva il nostro assistente di Monza: "Lo scoustismo è una passione" e tale deve rimanere. "

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Padre Vittorio Lagutaine

Padre Vittorio Lagutaine
(Saluzzo, 22.09.1923 – Carmagnola, 15.03.2013)
è stato un docente universitario di teologia e assistente di diversi gruppi. È un sacerdote che ha lasciato un'eredità importante a noi guide e scout: a lui dobbiamo, tra l'altro, la scelta del termine INTEREDUCAZIONE per spiegare la scelta educativa fatta dalla nostra associazione. Un segno ancor più profondo l'ha lasciato in chi l'ha conosciuto. Stefania Lenticchia ci ha voluto raccontare qualcosa di lui e per questo la ringraziamo.

Chi ha avuto la fortuna di conoscere P. Vittorio Lagutaine porta in sé il ricordo indelebile di una persona completa, bella, profonda, semplice, umile, generosa, allegra. Io l'ho conosciuto quando avevo 15 anni, era il mio professore di Religione al Liceo. Ero rimasta affascinata da come le "preposizioni semplici" possano cambiare profondamente un concetto. Sentire parlare di Cristo "il" e "a" Capo della Chiesa; della libertà "per", "da"… mi aiutava a distinguere le mie scelte. È poi diventato l'Assistente del nostro Fuoco, le "Pleiadi" del Roma 6, nonché mio Padre Spirituale. **P. Vittorio non era solo il sacerdote che guidava e consigliava nelle scelte, ma era il Capo che con il suo esempio ti faceva scoprire la bellezza della vita**. Egli univa la sensibilità artistica, la delicatezza morale alla linearità di una ferrea logica. Qualsiasi argomento si affrontasse, P. Vittorio sapeva "tener testa" con cognizione e chiarezza, ma era anche così umile da porre domande per comprendere, e non far sentire mai a disagio l'interlocutore. **La sua sapienza egli la offriva con semplicità, non la imponeva.** Come Scolte ci ha fatto scoprire la bellezza della montagna: quando si andava in Val d'Aosta, ci indicava le cime e le conosceva tutte per nome; ci raccontava che da ragazzo si alzava alle 3 del mattino per percorrere la strada di avvicinamento alla vetta (che spesso richiedeva 3-4 ore di cammino) per poi affrontare la scalata finale. Amava cantare, ci ha insegnato canti in tedesco, in francese, in spagnolo, in inglese; si cantava a canone e a 2-3 voci. Se durante la Route, la strada diventava faticosa ecco che lui arrivava e ci faceva cantare per ritmare il passo, oppure ci intratteneva con aneddoti per distrarci e il cammino diventava più leggero e la strada sembrava più breve. Quando dovevamo riposarci ci diceva:"Rimanete in piedi, impariamo dai muli! Se vi sedete le gambe, affaticate, cominciano a fare "giacomo, giacomo" e non trovate la forza di proseguire"; magari si mangiava una mela e un pezzetto di cioccolata e si riprendeva il cammino. Una volta, mentre salivamo sul Gran Paradiso, ci fermammo per celebrare la S. Messa, accortosi che si era dimenticato le ostie ci fece fare il pane azzimo che fu poi consacrato e mangiato con grande attenzione e profonda devozione. **La sua guida era così discreta e rispettosa che riusciva a far esprimere a ciascuna di noi il meglio del nostro carattere**

e delle nostre idee. Ci insegnava il profondo amore per la Provvidenza e ce ne dava testimonianza coerente. Viveva la povertà domenicana con profondo rispetto: era capace di regalarti un libro, una corda di montagna, una chitarra… semplicemente perché ne avevi bisogno. Nonostante come Professore prendesse lo stipendio, P. Vittorio lo dava interamente al suo Superiore e, se aveva bisogno di qualche cosa, la chiedeva. Queste esperienze con lui mi hanno fatto comprendere quanto è indispensabile la presenza del sacerdote nelle Unità. Nel 1976 era appena nata la nostra Associazione e P. Vittorio si impegnava affinché si definisse in modo chiaro ed inequivocabile la differenza del ***progetto educativo della persona attraverso lo scautismo***. La neonata AGESCI non comprendeva la necessità di un'altra associazione, tendeva a condurre all'uniformità sia la proposta educativa (unificando i ragazzi e le ragazze nei Branchi, nei Riparti e nei Clan), sia la presenza di altre associazioni. **Ricordo come P. Vittorio riflettesse sul concetto di "Uomo" (quale idea di "Uomo" dobbiamo avere per educare la "persona" a sviluppare in sé l'immagine di Dio?) che può essere definito "soggetto", "individuo", "persona" e l'uso di questi sostantivi modifica profondamente il progetto educativo futuro.** C'erano quindi molte discussioni e confronti all'interno della nostra Associazione e con l'AGESCI. Allora si parlava di coeducazione, intraeducazione, educazione parallela, ma a **P. Vittorio piaceva più l'espressione (da lui coniata) di *"intereducazione"*. Questo termine esprimeva bene il bisogno relazionale dell'uomo nel pieno rispetto delle diversità fisiche, psicologiche, emotive, razionali fra "maschio" e "femmina", cioè fra "uomo" e "donna"**. Ecco allora la necessità di mantenere separate le unità per permettere a ciascun bambino, ragazzo e giovane di crescere rispettando profondamente la specifica "sessualità" (termine più complesso e completo che "genitalità") per poter offrire all'altro, attraverso attività mirate, e poi nella vita, il proprio contributo di idee e proposte che nascono all'interno di una mente "femminile" e "maschile". **La peculiarità del nostro proprio essere e le varie possibilità di esprimerci non fanno altro che realizzare "l'infinita fantasia di Dio" che crea ogni essere umano unico ed irrepetibile.** Per quanto riguardava il fatto che in Italia ci fossero due Associazioni cattoliche per lo scautismo, ricordo come P. Vittorio richiamasse alla Lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor.12,4-27), dove l'apostolo ci dice che la diversità dei carismi non è divisione, ma positiva possibilità di esprimere le proprie peculiarità nell'unità degli obiettivi: condurre gli uomini a Cristo. ***Cristo è l'inizio e il fine di ogni nostra azione, sia essa una scelta personale o una proposta educativa di vita.*** La presenza di due Associazioni quindi non avrebbe prodotto effetti negativi, tutt'altro: il confronto reciproco avrebbe elevato la proposta educativa di entrambi, perché imponeva una riflessione seria e delle scelte consapevoli che avrebbero migliorato i ragazzi ai quali, in ultima istanza, si indirizza lo sforzo di ogni Capo e di ogni responsabile. P. Vittorio ha lasciato un segno profondo nell'Associazione e in tutte le ragazze che lo hanno incontrato; ringrazio la Provvidenza di averlo messo sulla mia strada, di averlo conosciuto e di aver condiviso con lui un lungo percorso... nel cammino della vita!

Buona Strada,
Stefania Lenticchia

Don Claudio Barboni
Assistente Nazionale Rover
claudiobarboni@hotmail.com

Piano d'azione: **fare...**

"Fate chiasso, fate casino, smuovete la Chiesa"... E smuovete il mondo!

La fede in Gesù Cristo non è uno scherzo, è una cosa molto seria. È uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi. È uno scandalo che sia morto su una croce. È uno scandalo: lo scandalo della Croce. La Croce continua a far scandalo. Ma è l'unico cammino sicuro: quello della Croce, quello di Gesù, quello dell'Incarnazione di Gesù. Per favore, non "frullate" la fede in Gesù Cristo. C'è il frullato di arancia, c'è il frullato di mela, c'è il frullato di banana, ma per favore non bevete "frullato" di fede.

La fede è intera, non si frulla. È la fede in Gesù. È la fede nel Figlio di Dio fatto uomo, che mi ha amato ed è morto per me. Allora: fate chiasso; abbiate cura degli estremi della popolazione, che sono gli anziani e i giovani; non lasciatevi escludere e che non si escludano gli anziani.

Secondo: non "frullate" la fede in Gesù Cristo.

Che cosa dobbiamo fare, Padre? Guarda, leggi le Beatitudini che ti faranno bene. Se vuoi sapere che cosa devi fare concretamente leggi Matteo capitolo 25, che è il protocollo con il quale verremo giudicati. Con queste due cose avete il Piano d'azione: le Beatitudini e Matteo 25. Non avete bisogno di leggere altro. Ve lo chiedo con tutto il cuore. Va bene; vi ringrazio per questa vicinanza. Mi dispiace che siate ingabbiati, però vi dico una cosa. Io, ogni tanto, lo sperimento: che brutta cosa è essere ingabbiati. Ve lo confesso di cuore, ma vediamo… Vi capisco. Mi sarebbe piaciuto esservi più vicino, ma comprendo che, per ragioni di sicurezza, non si può. Grazie per essere venuti, grazie per pregare per me; ve lo chiedo di cuore, ne ho bisogno. Ho bisogno delle vostre preghiere, ne ho tanto bisogno. Grazie per questo.

Papa Francesco,GMG Rio 2013
Discorso ai ragazzi argentini

Gesù: Fatelo a me (Matteo 25,31-46)

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

PER RIFLETTERE...

Cosa fare: servire il prossimo

Cosa resta della vita alla fine? Resta l'amore del prossimo. Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere: e tu mi hai aiutato.
Sei passi di un cammino per rendere migliore questo mondo dove la sostanza della vita è la carità. Tutto quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!

Dove: nel povero incontrare l'amore

Per il Vangelo il povero ha il nome di Dio. È come Dio, i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio. Se sta male anche Dio sta male. Dio è nei fratelli più piccoli.

CdM di Dio

Dio si sperimenta non tanto nelle azioni eccezionali ma nelle opere quotidiane, semplici, possibili a tutti. Accetta il culto degli ultimi della fila. Un Dio che dimentica i suoi diritti, preferendo i diritti dei suoi amati. Può aiutarci un'immagine: il Carnet di Marcia di Dio è pieno sì, ma non di peccati, bensì di gesti di bontà, di bicchieri d'acqua fresca donati, di lacrime accolte e asciugate. Una volta perdonati, i peccati sono annullati, azzerati, non esistono più, in nessun luogo, tanto meno in Dio. Si camminerá con Dio e si "chiacchiererá" del bene e della parte migliore di noi. Perché verità dell'uomo, della storia, di Dio è **il bene**. Grandezza e altezza della nostra Fede.

L' ostacolo: non tocca a me farlo!

Poi però ci sono quelli condannati: via da me… perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare. Quale è la loro colpa? Non è detto che abbiano fatto del male ai poveri, non li hanno aggrediti, umiliati, cacciati, semplicemente non hanno fatto nulla per loro. Sono quelli che dicono: non tocca a me, non mi riguarda. **Gli uomini dell'indifferenza**. Quelli che non sanno che cosa rispondere alla grave domanda di Dio a Caino: che cosa hai fatto di tuo fratello? Il giudizio di Dio non farà che ratificare la nostra scelta di vita: via, lontano da me, perché avete scelto voi di stare lontano da me che sono nei poveri.

La meta: "L'avete fatto a me!"

Capiamo che il cristianesimo non si riduce semplicemente a fare del bene, è accogliere Dio nella mia vita, entrare nella vita di Dio : l'avete fatto a me!

Quando?

Tocca a te ora e adesso!

Alcune domande:

- ***Qual è il criterio di giudizio che usa Gesú?***
- ***Chi sono i fratelli più piccoli con cui Gesù si identifica?***
- ***Come ha mostrato Gesù, durante la sua vita, la sua predilezione per gli ultimi?***
- ***Quali sono i fratelli più piccoli che io incontro?***
- ***Sono capace di vedere, amare e servire Gesù in essi anche nel Fuoco o in Clan?***

"I miei fratelli più piccoli"

Il discepolo che è "in cammino" con Gesù non si deve preoccupare o agitare "per molte cose". Il tempo è troppo prezioso perché egli si "preoccupi" di cose materiali e non delle persone. Quello che Gesù domanderà non sarà se ci siamo messi dalla parte di Dio, ma se siamo stati dalla parte dell´uomo e servito Lui nei fratelli più piccoli.

Gipo Montesanto
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Un baco in testa...

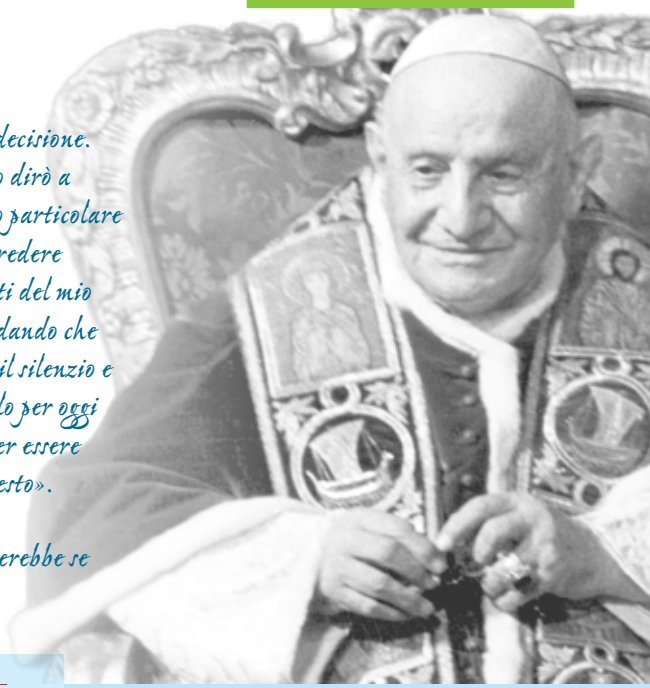
C'è un popolo di indecisi a tutto! E tu, che sei scout, sei il primo a farti avanti, il primo a partire ed il primo a metterti in gioco. Ciascuno di noi, per avere qualcosa che non ha mai avuto deve essere disposto a fare qualcosa che non ha mai fatto. **Allora parti**!
Fà il primo passo. Non avere paura di sbagliare. Sbaglierai comunque. Ma il vero sbaglio sarà non correggersi dopo aver commesso l'errore. A volte vediamo molti nostri amici e tante persone alle quali vogliamo bene, spendere il proprio tempo lamentandosi di qualcosa o criticando a destra e a sinistra. A volte invece vediamo qualcuno che parte in modo deciso per compiere un'azione e ne restiamo affascinati, non tanto per quello che sta andando a fare ma per il suo modo di fare. È proprio vero, l'indecisione è come usare più gomma per cancellare che matita per scrivere. La cosa stupenda sarà vedere il disegno completato, ancora più bello di quello che avevamo in testa da realizzare.

Dobbiamo avere il coraggio di dire:

«Solo per oggi mi farò un programma; forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò! E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione. Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno. Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore. Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima. Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo».

Ed alla fine ci ritroveremo ad esclamare:

*«Allora posso fare per 12 ore ciò che mi spaventerebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita!»**



** Tratto da una preghiera scritta da Papa Giovanni XXIII*

È proprio così ragazzi. Bisogna partire, bisogna fare, fare e fare. Nella nostra testa c'è un baco che ci dice di fare, sempre di più, sempre meglio. Per essere migliori, per superare gli altri. Fare sì, senza fretta ma anche senza indecisione. Lo scoutismo ci ha insegnato in tutti questi anni che ciò che abbiamo imparato, e che probabilmente ci resterà per tutta la vita, lo abbiamo imparato facendo, non solo leggendo o ascoltando. Non vorrei scrivere qualcosa troppo "fuori dalle righe", ma per una volta consentitemi di dire che in tutto questo c'è qualcosa che non va. Questo baco può essere entrato forse anche a causa di attività scout, poco ben "spiegate" e vissute. Gli scout mi hanno fatto un danno permanente: mi hanno messo in testa che se "faccio" allora ottengo. Se supero una prova, riceverò la medaglia. Mi dispiace dirvelo ma non è così. Ci sarà sempre quello più bravo, quello che corre più veloce e quello che supera la prova meglio di noi. E poi non è detto che se fai, ottieni sempre. Anzi. C'è un momento in cui capisci che più che "fare" devi "lasciarti fare", devi affidarti. Non è facile, e a volte non te ne accorgi. Ma ti assicuro che è così! Come quella volta che, con rabbia e dispiacere, hai dovuto ammettere che tuo padre aveva ragione e tu ti sbagliavi. Chi è scout sa che tutte le volte che si è affidato al proprio capo, gli ha chiesto aiuto, ha sempre ottenuto più di quello che sperava ed ha fatto un passo avanti nella sua crescita personale. Affidiamoci quindi, ed anche in questo puntiamo in alto! Guardiamo più avanti, e molto più lontano, come ci diceva B.-P.

Nostro Signore ci ama molto di più di quanto noi amiamo persino noi stessi. Vuoi vincere la partita della vita? Inizia "facendo" questa cosa: affidati a Lui. È sempre Lui a fare tutto! Possiamo organizzare le attività più belle del mondo, possiamo lanciarci in imprese stratosferiche, ma è sempre Lui che accenderà nel nostro cuore quella scintilla che ci farà crescere. Non saranno le cose che facciamo, ma come le facciamo e soprattutto perché le facciamo!

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

"Fare o **ri**-fare?"

"Per essere cool, devi fare questo!"…
" Se non fai così, sei out!"…

Quante volte sento ripetere frasi del genere! Eppure, fare qualcosa in cui si crede veramente, comportarsi secondo saldi principi (per noi… quelli scout!) significa essere uomini e donne di valore: ma spesso siamo tentati di adeguarci ad abitudini distorte, che seguiamo solo per sentirci parte di un gruppo… per non essere considerate persone scomode, che hanno il coraggio di andare controcorrente. Quante volte il nostro "fare" si accontenta di essere un "ri-fare" quello che la massa ci propone!

Esistono esempi di gente controcorrente, che ha saputo interpretare con generosità il concetto di "fare" qualcosa di grande? Di persone che hanno saputo obbedire solo ai propri ideali… e ai propri ideali scout? **La risposta è… Sì!**
Tanto che, dopo molti anni, le scelte di queste persone ancora hanno da insegnarci qualcosa. È il caso di Mario Isella, che alla bella età di novant'anni, ha raccolto le sue memorie di Aquila Randagia nel libro "Cantando nella notte". Sono storie che raccontano di un momento difficile dello Scoutismo Cattolico italiano, che venne addirittura vietato dal regime fascista. Ma la forza degli ideali, la voglia di "fare" qualcosa di grande e buono hanno prevalso… tanto che oggi, tu che hai tra le mani questa rivista, ancora vivi e condividi quelle stesse emozioni.

Ti propongo di seguito alcuni passi e alcune immagini tratti dal libro: non sei solo, qualcun altro prima di te ha avuto il coraggio di portare avanti certe scelte viste come "scomode" da alcune parti della società. Come in una staffetta, tocca a te ora portare avanti con entusiasmo quello stesso **testimone**.

Cantando nella notte

AR Mario Isella – Bufalo

Editore	Pattuglia del Kraal
Anno	2013
Pagine	100
Formato	14 x 20
Prezzo	5 euro

Il libro è scaricabile in formato PDF sul sito ***www.ilkraal.org***

AVVENTURA

"In una delle tende il palo di sostegno non resisteva alle raffiche di vento e uno degli occupanti, Giovanni Meregalli, messosi ginocchioni, tenne il palo fermo senza cedimenti fino al mattino successivo, quando il capo campo lo trovò addormentato in quella posizione. Giovanni, già di buon mattino, aveva fatto la sua Buona Azione".

"Vivendo in clandestinità, il totem o nome di caccia era molto usato nelle comunicazioni tra le AR; non avendo una sede o un punto d'incontro fisso, si avvalevano di messaggi cifrati lasciati in luoghi accessibili e individuabili da chi me conosceva la località".

IL REGIME

"Non era più possibile alla sera accendere il fuoco, per ragioni di oscuramento notturno: per effettuare il bivacco ci recavamo allora in una specie di grotta, in cui potevamo accendere un piccolo fuoco. Ciò non cambiò assolutamente la passione e la felicità della vita scout, anzi l'accrebbe sempre più".

"Nel 1929 Beniamino Casati (capo delle Aquile Randagie monzesi) uscì dall'interrogatorio con la polizia fascista senza più i denti incisivi".

IL SERVIZIO

"L'OSCAR (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati) era una forma di resistenza diversa dalle altre perché il suo ideale non era quello di combattere con le armi, ma di aiutare chiunque avesse bisogno, di qualsiasi ideale e nazionalità fosse, nella convinzione che il primo dovere era quello di 'Servire'".

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Quando il Servizio chiama… bisogna "fare"!

Reduci dalla bellissima esperienza del Campo Mobile Nazionale, noi scolte del ***Fuoco Cassiopea*** del gruppo ***Cupramontana*** eravamo desiderose di portare il nostro contributo di servizio al di fuori della nostra quotidianità.
Ci affascinava da tempo la realtà della mensa del povero della *Comunità di Sant'Egidio* di Roma, così abbiamo deciso di partire per conoscere e operare in prima persona in questo nuovo scenario.
Appena arrivate, dopo una presentazione del centro da parte di uno dei responsabili, ci siamo subito messe al lavoro, ognuno aveva un suo compito. Dall'accoglienza, all'apparecchiatura dei tavoli, allo sporzionamento del cibo, al servizio al tavolo fino alla sistemazione finale della sala.
Nelle mensa viene servito gratuitamente agli ospiti un pasto caldo e abbondante in un clima familiare e accogliente. Chi viene a mangiare non ha necessità di soddisfare solo il bisogno materiale di cibo, ma anche di ritrovare simpatia, rispetto e calore umano che spesso gli sono negati.
Insomma donare un sorriso e delle parole gentili sono i gesti più semplici di questo mondo che mescolati al nostro entusiasmo di essere lì e renderci utili, hanno fatto un connubio perfetto di Servizio. Ciò che ci ha colpito maggiormente è l'attenzione che viene prestata alla dignità e alla personalità di ognuno. Questa si esprime nella cura dell'ambiente, nell'atteggiamento cortese dei volontari che servono a tavola. Una particolare attenzione viene prestata al cibo: si tiene conto infatti delle abitudini alimentari degli ospiti, soprattutto nel rispetto della loro tradizione religiosa. Il servizio è garantito da volontari che, come noi, a titolo gratuito offrono il loro tempo libero per aiutare, anche nelle altre iniziative, queste persone in difficoltà.
A Roma la mensa di Via Dandolo ha ospitato dal 1988, quando è stata aperta, più di 100mila persone e sono stati serviti 2 milioni e duecentomila pasti.
Insomma una fantastica realtà dalla quale imparare tanto, soprattutto il rispetto alla persona che troppo spesso viene messo da parte per far spazio all'egoismo di cui siamo circondati. In quei giorni, lungo la strada percorsa insieme nel servizio, abbiamo preso come punto di riferimento le parole estrapolate da uno dei tanti scritti di ***Madre Teresa di Calcutta***:

"...Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l'amore fine a sé stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio.

Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore: l'Amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative..."

Buona Strada
Fuoco Cassiopea

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

Guida la tua Canoa

Insieme noi

DO SOL
Noi che camminiamo sui sentieri di montagna
FA DO
e che ancora ci stupiamo per le stelle su nel cielo;
SOL
noi che conosciamo il sudore e la fatica
FA DO
e la sera intorno al fuoco la bellezza del riposo;
FA DO SOL DO
noi che costruiamo il nuovo mondo che sarà
FA DO SOL
quando la speranza ogni uomo unirà.

DO FA SOL DO
Insieme noi mille strade insieme a noi
FA DO FA SOL
ricordi che il tempo cancellare non potrà
DO FA SOL DO
Insieme noi mille voci insieme a noi
FA DO FA SOL
questo grande gioco che la vita insegnerà
FA SOL DO MI- LA- FA SOL DO
insieme noi giorno dopo giorno per trovare la felicità.

Noi che abbiam giocato nella giungla e in mezzo al prato
E la gioia come il sole ha riempito il nostro cuore;
noi che con coraggio ci lanciamo all'avventura tra le tende
il grande gioco, l'entusiasmo della vita;
noi che eternamente in cerca di una verità
la strada per compagna, le sfide la semplicità.

"Lo scautismo non è per i sbarbatelli, i pantofolai, i Piedi Teneri, i dormiglioni freddolosi. Non è per chi critica e non opera, deride e non costruisce, biasima e non propone, guarda a fare e sonnecchia, mastica tabacco e sputa sentenze. A loro daremo uno scaldino e una poltrona. Con sciarpa e pantofole potranno passare comodamente la vita. Chi preferisce avere sbucciate le ginocchia dai rovi, le scarpe forate dai sassi, le mani ferite dalle rocce delle montagne, questi ci segua…. Chi ama più le opere che le parole, l'azione che la discussione, questi venga con noi. E gli diremo cose che sapranno di battaglia. Noi stiamo fuori, forse prenderemo il raffreddore ma almeno avremo fatto qualcosa. Ecco che lavoriamo nei vari campi della nostra vita privata con lealtà ed onestà per essere di esempio a tutti. Poche cose vi chiediamo amici, ma le idee sono grandi…"

(Estote Parati – Aquile Randagie)

Sul sito www.fse.it potrai ascoltare il canto

Guida la tua Canoa

A volte come scout cadiamo nella trappola del "fare"! Abbiamo sempre bisogno di "fare" qualcosa, di non stare mai con le mani in mano per non sentirci fannulloni, per non sentirci dire che non "facciamo" niente, e che non si costruisce niente di buono se non ci si impegna. Ecco allora che le nostre giornate diventano istintivamente, ma forse inconsciamente, piene di attività: scuola, studio, magari palestra per tenerci in allenamento, riunioni organizzative di branca, riunioni di fuoco o di clan, giro con gli amici, forse anche qualche corso di lingue per prepararci meglio ad affrontare il futuro, o corsi di qualche strano hobby che ci riempie di soddisfazioni, uscite con le varie unità, servizio di volontariato con la parrocchia o con qualche associazione …

Ci sono quelli che prendono la vita in ridere.
E quelli che la prendono tragicamente.
Pochi, la prendono sul serio.
(R.Follereau)

ATTENZIONE!

Dobbiamo imparare a capire che la nostra vita ha bisogno di essere riempita non solo di attività varie, ma anche di momenti di silenzio, di momenti di deserto in cui pensare a noi, a come vogliamo costruirci come persona, a come ci immaginiamo che saremo da "grandi"; e guardate che questa domanda se la deve porre anche una persona di cinquant'anni, perché il futuro è futuro a qualsiasi età, tanto più alla vostra!!

Abbiamo bisogno perciò, alle volte di fermarci, di scendere dal treno in corsa e di guardare indietro, a quello che è già stato fatto, a quanto è già stato percorso. Questo serve per drizzare meglio la traiettoria per la direzione nuova da seguire.
Dal passato e dalle cose fatte, abbiamo sempre da imparare. Fermarsi ogni tanto a fare una verifica, un esame di coscienza, serve a renderci più sicuri, più determinati, più coscienti di dove stiamo andando e di cosa vogliamo fare.

In realtà il futuro non ci è dato di sapere, ma noi abbiamo il dovere di prepararci ad ogni evenienza. Dobbiamo essere vigili come le vergini sagge che andarono ad aspettare lo sposo con una scorta di olio per le loro lampade, perché non si sa quando lo sposo arriva. È importante allora ogni tanto fermarci dal "fare" se non abbiamo chiara la meta. È importante trovare il tempo per dialogare con il Signore, per chiedergli qual è la nostra strada, la direzione che dobbiamo seguire.

È importante crescere come persona per poter avere qualcosa di solido da donare, e sul quale cercare un sostegno nel momento del bisogno. È importante fare silenzio dentro di noi, ed entrare nel nostro cuore, perché come diceva sant'Agostino ***"È nel cuore che abita la verità".***

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

LA MEMORIA *AL SERVIZIO* DEL SERVIZIO

Ricordare per non dimenticare una tragedia e per dare i giusti onori ad un sevizio quantomai difficile: sono stati questi i temi principali del convegno organizzato dal Centro Studi e documentazione scout "Don Ugo De Lucchi" di Treviso in occasione del 50° anniversario del Vajont, che si è svolto Sabato 18 Maggio 2013 nel padiglione "E" di Longarone Fiere. L' iniziativa, che ha avuto come cavallo di battaglia il motto "Preparati a servire", è stata organizzata con uno scopo ben preciso ossia quello di riunire insieme alcuni dei Rover che all' indomani del disastro del 9 Ottobre 1963 hanno deciso di offrire il loro aiuto in un'opera di recupero delle salme, di seppellimento delle stesse e di conforto verso i familiari delle vittime. Ognuno di noi può immaginare che difficile fardello abbiano deciso di caricarsi sulle spalle questi uomini, alcuni dei quali erano ancora troppo giovani per superare indenni una tale sfida (l'età media dei Rover e delle Scolte che accorsero era sui 20 anni). Questi scout, arrivati da tutta Italia, hanno dunque deciso di fornire la loro testimonianza come esempio alle 800 persone provenienti da molte associazioni che sono accorse a Longarone per ascoltarli, in un percorso di ricordi e di emozioni che tornano a galla, come nel caso delle testimonianze di Gianni Garotta (partito da Milano), di Enrico Biagioli (proveniente da Spoleto), di Bernardino Ragni, di Lino Bianchin e di molti altri, i quali sono riusciti a far rivivere quei giorni terribili anche tramite l' ausilio di foto e documenti e con l' aiuto di alcuni moderatori speciali, quali Alberto Fantuzzo (già presidente degli AGESCI), Nicoletta Orzes (Presidente Federale della UIGSE-FSE) e Francesco Bianchini (Protezione Civile del Veneto), che hanno contribuito a creare una riflessione suggestiva sull' utilità e sul senso del servizio verso il prossimo, un momento toccante che per alcune ore ha trasportato i presenti all' incontro in una dimensione passata ma mai viva come ora. In occasione dell' incontro è stato anche presentato il libro "Preparati a Servire. L'intervento scout nel Vajont 1963", curato da Andrea Padoin, che riporta in maniera esaustiva le testimonianze di quei ragazzi, che nel 1963 decisero di mettesi in gioco, di aiutare il prossimo anche se ciò a volte poteva risultare complicato o troppo pesante per dei ragazzi che mai come in quel momento impararono a diventare uomini.

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Al tuo **passaggio** quello che devi **lasciare dietro** di te è...

Una ricerca scientifica partita diversi anni or sono, che ha coinvolto un team internazionale di esperti, ha portato ad una scoperta che potrebbe cambiare il nostro modo di vivere sia le attività Scout che anche la quotidianità. L'obiettivo su cui questo team ha fondato le sue ricerche è la possibilità di eliminare totalmente il concetto di "rifiuto".
Ad oggi il Team ha concluso la parte teorica dello studio e per certificare l'efficacia della tesi ha necessità di un periodo di prova dove testare le teorie sviluppate.

A noi scout, tanto sensibili all'argomento, ci viene quindi, da questo, una grade opportunità: far parte di quel gruppo di eletti che possono con l'esempio, con l'azione e non per ultimo con la divulgazione certificare le teorie in cui la ricerca ha fondato i suoi dogmi. Il test a cui dobbiamo sottoporci per verificare l'aderenza di tale ricerca al nostro tipo di comportamento è relativamente semplice. Trattasi di 5 domande a risposta multipla che definiscono il nostro livello di sensibilità ambientale:

1) Quando parti per l'uscita/Campo Mobile con che criteri scegli il packaging dei prodotti alimentari che ti porti nello zaino?

a. In base al colore
b. In base al peso
c. In base alla possibilità dello stesso di essere riciclato.

2) Restando in tema cibi, risolto il punto 1, con che criterio fai la tua scelta?

a. In base alla sfiziosità.
b. In base al costo.
c. In base all'origine del prodotto.

3) Con che criteri ti poni alla scelta di saponi e/o detersivi?

a. In base a quanto bene ne parlano nelle pubblicità.
b. In base alla quantità contenuta nella confezione.
c. In base alla biodegradabilità.

4) Al momento di ripartire cosa lascio nel posto in cui ti sei accampato?

a. I rifiuti ben sparsi per far capire a chi passerà quanto bene hai mangiato.
b. Il sacco dei rifiuti ben in vista in modo che chi passa possa vedendolo portarlo nel cassonetto.
c. Nulla che non faccia parte dell'habitat.

1) 2)

Ok, la premessa era una provocazione, così come anche il test, certo però che tutti noi siamo e dobbiamo essere parte attiva di questa nuova mentalità di consumatori, un proverbio Masai recita…

"TRATTIAMO BENE LA TERRA SU CUI VIVIAMO: ESSA NON CI È STATA DONATA DAI NOSTRI PADRI, MA CI È STATA PRESTATA DAI NOSTRI FIGLI."

È verso loro che abbiamo la responsabilità di lasciarla migliore di come l'abbiamo trovata. Spesso parliamo d'incarichi/posti d'azione/specialità ma tutto ciò poche volte vede l'ecologia protagonista. Al CMN 2012 si è cercato, non senza difficoltà, di "seminare" un po' di questo senso di "difesa dell'ambiente" anche attraverso la distribuzione dei flaconi di detersivo bio. Ci sembrava una cosa ben fatta, finchè a fine campo non abbiamo dovuto inoltrarci tra i cespugli per recuperare i flaconi vuoti disseminati qua e la: ***forse qualcuno riteneva bio anche il flacone?***

Sempre rimanendo in tema CMN ci è molto dispiaciuto ricevere alcune segnalazioni che evidenziavano che i luoghi utilizzati per alcune soste nei giorni di Campo Mobile, sono stati da noi scout lasciati sporchi, in disordine e con i nostri rifiuti. Non abbiamo in questo fatto un bel Servizio a chi si troverà a dover chiedere quei luoghi alla prossima occasione.

Se è vero che forse per alcuni di noi non ci sarà altra occasione di ripassare in tali zone qualcun altro questa occasione forse l'avrebbe desiderata ma, causa l'inciviltà di alcuni forse, non gli sarà possibile perché i proprietari gliela negheranno.

Non è "l'attività ecologica" che salverà la nostra amata terra dai rifiuti bensì il nostro comportamento di tutti i giorni. Superfluo in queste poche righe soffermarci a definire alcune semplici regole che collegate alle domande sopra esposte potremmo però sintetizzare;

1. Scegliere sempre (non solo in attività) prodotti "sciolti" privi di ***packaging*** spesso ingombranti e non riciclabili e che per la loro messa a punto e produzione spesso richiedono molta energia con relativa emissione di CO_2.

2. Nei limiti del possibile scegliere sempre prodotti stagionali e prodotti a KM 0. Spesso non ci facciamo caso ma gli stessi prodotti che potremmo acquistare da produzione locale il "commercio" ce li propone di produzione estera. L'argomento non è il "campanilismo" bensì la consapevolezza che tali prodotti nel loro trasporto e nella loro lunga filiera di distribuzione acquisiscono fabbisogno energetico (Carburante dei camion con relativa produzione di smog) e perdono poteri nutrizionali (causa dei trattamenti a cui vengono sottoposti per supportare questi viaggi e i lunghi tempi tra il loro raccolto e la loro commercializzazione).

Per saperne di più:
A te internauta cui piace approfondire gli argomenti e che non ti accontenti di rimanere sulla superficie ti consiglio questi link:
1) http://www.irenemilia.it/upload/pagine/pagine/580-mondo%20rifiuti%202012%20x%20sito.pdf
2) http://www.irenemilia.it/utilita/enia-scuola.jsp?codice=218

3) 4) 5)

3. La scelta di detergenti biodegradabili ci permetterebbe di lavare anche nei ruscelli senza con questo creare problemi agli animali che in quei ruscelli si abbeverano. A tal proposito è meglio precisare due cose:

a. NON si devono versare MAI saponi o altre sostanze chimiche direttamente in acqua ma eventualmente solo nel terreno ad almeno 100 metri da ruscelli e simili, inoltre quei saponi dovrebbero essere almeno biodegradabili.

b. "Biodegradabile" significa SOLO "se lo lasci per terra al sole, DOPO tempi ragionevolmente brevi si sbriciolerà in sostanze innocue più o meno organiche". Nient'altro. NON significa affatto "potabile, innocuo o non fastidioso da SUBITO, PRIMA di biodegradarsi". Voi berreste acqua che puzza di un qualunque sapone? Figuriamoci gli animali.

4. Abbandonare i rifiuti, o per i più "ecologisti" sotterrarli/nasconderli è un gesto di grande inciviltà. La natura è un museo a cielo aperto che il Signore ci ha donato per poter da noi essere ammirato. Visitando il Louvre a Parigi o gli Uffizi a Firenze abbiamo mai anche solo lontanamente pensato di lasciare i rifiuti sotto un quadro di Cimabue o Giotto?

E la 5ª domanda?...

Beh! la 5ª è quella che devi farti tu fratello Rover/sorella Scolta, tu ogni qualvolta puoi essere protagonista di un mondo più pulito o ignorare questa tua responsabilità e comportarti diversamente.

Buona Strada,
Aldo de Menech

Per saperne di più:

Quì troverai mille spunti tra i quali anche possibili attività da fare con il tuo Fuoco, il tuo Clan di cui ci piacerebbe leggere un resoconto nel prossimo Carnet di Marcia.
Altri link di particolare interesse su come campeggiare senza lasciare tracce

3) http://www.backcountryattitude.com/biodegradable_soap.html
4) http://www.fs.usda.gov/Internet/FSE_DOCUMENTS/stelprdb5357195.pdf
5) http://www.rei.com/learn/expert-advice/water-researcher-QA.html

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

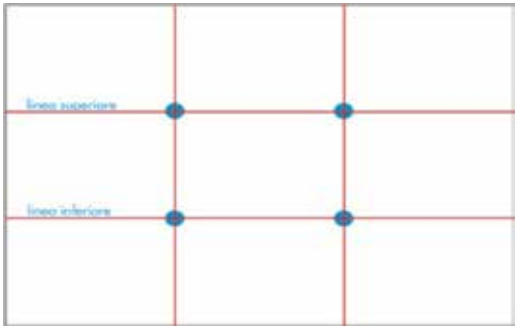
Giocare il gioco della fotografia...

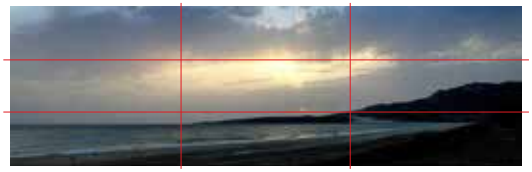
Nello scorso numero abbiamo visto com'è fatta una macchina fotografica e imparato le prime attenzioni da avere per scattare una bella foto… In questo numero cominceremo ad addentrarci nei meandri della composizione fotografica, con qualche altro, speriamo utile, consiglio… Ovviamente, anche la fotografia ha le sue regole, che permettono una migliore riuscita! Innanzitutto, ricordiamoci che la costruzione grafica dei rapporti fra soggetto e sfondo prende il nome di **composizione.**

La regola dei terzi

In fotografia, come del resto in pittura, dividendo l'immagine in terzi e ponendo il soggetto in uno dei punti di intersezione delle linee immaginarie ottenute, l'immagine appare più interessante e armonica rispetto ad una composizione che pone il soggetto al centro.

Nelle fotografie panoramiche, collocando l'orizzonte nel centro avremmo una composizione banale. Meglio far coincidere la linea dell'orizzonte con una delle **2 linee orizzontali**. Se vuoi dare importanza al cielo, magari perché ci sono belle nuvole, oppure l'arcobaleno, un tramonto spettacolare, fai corrispondere l'orizzonte con la linea inferiore, altrimenti se ritieni che la terra sia più interessante perché c'è un bel prato fiorito, una bella architettura, onde del mare magnifiche, fai corrispondere l'orizzonte con la linea superiore. Ricorda che le superfici uniformi prive di particolari interessanti, in fotografia non sono un granché.

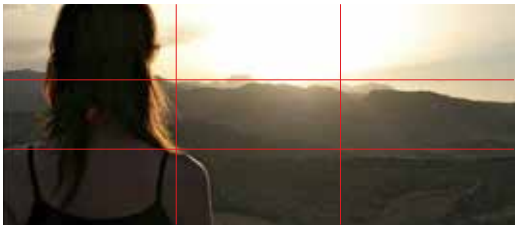




Esempio dell'uso delle linee orizzontali

Coinvolgere l'osservatore

Strutturare una foto in modo da coinvolgere direttamente l'osservatore come se si fosse trovato con noi al momento dello scatto può essere un modo molto valido per attirare l'attenzione di chi vedrà le nostre foto. Sicuramente aiuta a dare profondità all'immagine.



Usare prospettive interessanti

Spesso un'inquadratura frontale del soggetto risulta banale e noiosa. Molto meglio cercare angolazioni insolite e originali in modo da "incuriosire" l'osservatore. L'effetto sarà maggiore utilizzando un grandangolo.

Pulizia dell'immagine

Utilizzate **la messa a fuoco** per isolare il soggetto principale dallo sfondo e fate molta attenzione a non includere elementi di disturbo (funzione "macro" o "ritratto" delle compatte). Scegliete sfondi semplici, che aiutano a focalizzare l'attenzione sul soggetto e rendere più chiara e potente l'immagine. Prima di scattare giratevi attorno fino a che non troverete uno sfondo più semplice ed adatto. E ricordate: meglio un solo colore di sfondo che mille, così come è meglio fotografare un solo fiore che un intero campo fiorito.

Inoltre, guardate bene dentro al mirino prima di scattare. Nella foto stampata troverete quasi sempre qualcosa in più o in meno che non avevate notato, a causa della fretta o perché la vostra attenzione era rivolta ad una singola porzione dell'inquadratura. Spesso queste presenze non desiderate sono pali del telefono, fili della luce, cartacce, immondizia per terra, cartelli stradali, bidoni, ecc. Tutti oggetti a cui non abbiamo fatto caso perché presi dallo stupendo panorama o perché concentrati sul nostro soggetto principale. Ma se sono nella stampa finale vuol dire che erano anche nel mirino quando abbiamo scattato!

Gioca il TUO gioco!

La sfida che vi lanciamo è di provare a dimenticare gli automatismi delle vostre fotocamere, sforzandovi di utilizzare le impostazioni manuali, per poter apprezzare maggiormente l'arte della fotografia e stupirvi dei risultati che potrete ottenere.
È vero che le fotocamere sono impostate per farvi sempre ottenere l'esposizione corretta, ma difficilmente gli automatismi vi permetteranno di scendere a compromessi con la luce e con il tempo per creare effetti diversi, magari non esposti correttamente, ma che possano dare ottimi risultati e soprattutto che vi permettano di far scendere in campo la creatività che distingue ognuno di noi!!!!

BUON CLICK!!!
Pattuglia Foto
pattugliafoto@fse.it

Valerio Abbonizio
valerio.abbonizio.89@gmail.com

Twittiamo insieme

Cari followi,
come ben sapete l'hastag proposto sullo scorso numero di CdM e sul nostro account Twitter è **#FareCdM**. Vi ringraziamo per l'interesse che avete espresso nel condividere con noi i vostri pensieri. Anche in un ambiente virtuale possiamo testimoniare il nostro essere scout e, soprattutto, il nostro essere buoni cristiani e buoni cittadini, arricchendo la "comunità" di Twitter con il nostro **#stilescout**.

Diamoci da **#fare** affinchè tali valori non siano trasmessi solo quando siamo online, ma siano un nostro tratto distintivo specialmente quando siamo offline, nella vita di tutti i giorni. Nella pagina qui accanto vi proponiamo alcuni dei tweets più belli che ci avete scritto!

Tendenze...

Sabato 21 e domenica 22 settembre, si è svolto presso la Base Brownsea di Soriano l'incontro nazionale capo Fuoco e capo Clan.
Sono stati due giorni ricchi di spirito di comunità e fratellanza, in cui le varie realtà nazionali di terza branca si sono confrontate sul tema dell'intereducazione. Vi starete chiedendo "Come è stato possibile?" La risposta è formata da quattro lettere: Expò. Nella giornata di sabato infatti, ciascun distretto ha allestito uno stand in cui veniva illustrata un'attività di intereducazione svolta durante l'anno. Tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di visitare i vari stand e di scambiarsi idee e suggerimenti riguardo le attivite proposte.

L'incontro nazionale è stato anche l'occasione del lancio di una grande sfida per i rovers di tutta Italia: il Challenge Nazionale 2014-2015.
Volete saperne di più? Siete curiosi di sapere quanto accaduto nei due giorni di Soriano? Seguendo il tag tag ***#cfcc2013*** e leggendo lo storify dell'evento su: ***http://storify.com/vale_guitar/incontro-nazionale-capi-clan-and-capo-fuoco-2013*** potrai vivere, o rivivere, l'esperienza dell'incontro nazionale capo Fuoco e capi Clan.

@CarnetdiMarcia
https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

Carnet di Marcia @CarnetdiMarcia
Buongiorno followi! Grazie a tutti coloro che hanno condiviso la loro opinione con **#FareCdM**. Continuate così!

Home | Connetti | Scopri | Account | Ricerca

AndreaBoccaCorsicoP. @Andre_bcp
"Chi sa fare fa..chi non sa fare insegna" lo scout FA prima di insegnare qualsiasi cosa, non dimentichiamolo mai! **@CarnetdiMarcia #FareCdM**

Alex HG @Ale1k
@CarnetdiMarcia #FareCdM Fare è quando fai qualcosa pur non avendone voglia, perché sai che poi farà star bene te e gli altri! **#scout**

Alessio Romito RyS @zemaniac
@CarnetdiMarcia #FareCdM "FARE" è Fermarsi, Ascoltare, Ragionare, Eseguire.

Chiarina. @Chiara__Mela
Fare è mettersi in gioco e non stare a guardare! **#FareCdM**

Valerio Abbonizio @vale_guitar
Fare non è strafare! Delle volte bastano piccole azioni per realizzare grandi cose! **#FareCdM @CarnetdiMarcia**

Marco Napoleone @Marcolinonapo
È meglio fare e sbagliare piuttosto che rinunciare e avere per sempre il rimpianto di non averci provato! **#FareCdM @CarnetdiMarcia**

Cristiana Cannistra @Cri_Cannistra
@CarnetdiMarcia Fare è metterci la faccia!! È agire con passione! **#FareCdM**

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **RIDERE. Utilizzate l'hashtag #RidereCdM e non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!**

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

L'intervista doppia...

DOPO UN ANNO DAL *CAMPO NAZIONALE SCOLTE E ROVER...*

In questo numero e nel prossimo di Carnet di Marcia due interviste doppie per una panoramica completa sul Campo Nazionale!!!

Intervista fatta a Selene Di Blasio e a Daniele Di Carlo, rispettivamente Capo interfuoco "Stella Polare" e "Tenda" Ms1 – Csa1 e Capo Clan Pescara 2
Buona lettura

Se pensi al Campo Nazionale, quali sono le sensazioni che ti ritornano subito alla mente?

Gioia, emozione, sconforto, fatica, sorellanza!

La fraternità: la bellezza di aver ritrovato i compagni dei campi scuola, riassaporando un'amicizia rimasta forte ed intaccata come se tempo e spazio non ci avessero mai separati! La bellezza di aver stretto rapporti nuovi e di aver vissuto momenti di fraternità e gioia con i compagni di modulo, durante il cammino e nei fuochi serali!

A distanza di un anno, cosa pensi ti sia rimasto di questa esperienza?

Quando vivi delle esperienze così intense è difficile dare un nome alle cose.. In una canzone Jovanotti dice: lo sai che un'emozione poi non si cancella? Ed è proprio quello che sento! Se ripenso al campo mi emoziono all'idea dei posti meravigliosi che abbiamo visto, mi emoziono all'idea delle sorelle di Roma che erano sconosciute ma dopo aver condiviso la strada nessuno è più sconosciuto, mi emoziono all'idea della fatica che si trasformava quotidianamente in aiuto reciproco, mi emoziono all'idea di tutte quelle orifiamme, quei fazzolettoni di diverso colore...quelle 2000 camicie azzurre e cachi che coloravano il prato, mi emoziono pensando alle lacrime mie e di tutte le scolte quando ho potuto dare le mie prime partenze...e potrei continuare all'infinito con le cose che ho riportato e che per sempre resteranno nel mio cuore!

La gioia delle nuove e delle vecchie amicizie! La bellezza delle Dolomiti! Lo spettacolo messo in piedi nel primo e nell'ultimo giorno di campo.

Ritieni che il Campo Nazionale ti abbia fatto crescere come persona? Perché?

Credo di aver imparato una cosa che avevo già dentro di me, ma rimaneva una teoria e cioè "le scolte come sorelle", non io solo come una guida per loro piena di cose da dare, ma una sorella maggiore pronta a ricevere oltre che dare... bella sensazione!

Sicuramente! Le parole del Commissario Federale prima della chiusura del quadrato sono state devastanti: siamo la speranza d'Europa! Queste mi hanno portato a rivalutare profondamente e nuovamente il mio essere cittadino dell'Abruzzo dell'Italia, dell'Europa, del mondo! Mi hanno dato paura, responsabilità ma anche "nuove voglie" di non arrendermi a me stesso, alle mie debolezze, alle mie fragilità ed al compromesso soprattutto nel mondo del lavoro, dove i nostri valori sono messi fortemente in discussione in ambienti che troppo spesso assecondano modi di fare convenienti ai singoli al discapito degli altri!

Durante il triennio, fino al Campo Nazionale, hai percorso una Strada che ti ha condotto prima alla scoperta del rapporto con te stesso (Io), poi al rapporto con l'altro (Io e l'Altro) ed infine al rapporto con Dio (Io e Dio). Avevi mai avuto modo di riflettere su te stesso prima di iniziare questo cammino? Qual è stata la tua scoperta più bella dopo questa avventura?

Nel mio cammino di fede e nella vita in generale ho riflettuto diverse volte su questi concetti, ma nelle difficoltà, la scoperta più bella è stata vedere i miei limiti come motivo di unione per le sorelle!

Si!La scoperta più bella è stata l'empatia che ho vissuto già da subito con gli altri capi e gli altri Clan di modulo! Ci siamo cercati, ci siamo conosciuti, ci siamo aiutati, confrontati... e ci siamo divertiti!

In cosa consisteva la tua relazione con l'Altro, come lo vedevi? E adesso?

In questa Route ho scoperto "l'altro come capo" , cioè l'importanza di condividere il mio essere capo con altre capo che vivono le stesse gioie e gli stessi problemi! Cosa comunque che ho sempre avuto modo di vivere nelle esperienze nazionali ma che mi colpisce positivamente tutte le volte!

Nei rapporti che vivevo e che vivo ho sempre cercato la qualità!Oggi l'altro lo vedo ancora di più come una possibile ricchezza!Poi non è che ci si possa rapportare allo stesso modo ne pretendere di piacere a tutti ma oggi è più bello cercare di costruire legami!

In cosa consisteva la tua relazione con l'Altro, come lo vedevi? E adesso?

Il mio rapporto col Capo si intensifica sempre durante le Route! È un po' come quando col tuo amico di sempre sei abituato a prendere il caffè al bar e poi hai l'occasione di passare con lui del tempo di qualità, a stretto contatto, sempre insieme...il rapporto è messo a dura prova, ma alla fine si intensifica ogni volta di più!

Beh con Lui mi ci relaziono già da un pò! Ahahahah! Abbiamo avuto la fortuna di avere due sacerdoti nel nostro modulo che mi hanno permesso di conoscere ancora meglio e di far luce su cose che riuscivo a vedere fino ad un certo punto.

Questa esperienza è stata un'occasione per rivalutare anche il tuo modo di essere scout? In cosa sei stato messo in discussione?

Certamente la strada è stato il limite più grande che ha messo a dura prova la mia autostima nel ruolo di capo Fuoco! Mi dicevo ogni giorno: come posso fare la capo Fuoco se uno dei pilastri del Fuoco, la strada, è il mio limite più grande? Alla fine, con l'aiuto delle scolte, ho capito che servono molte altre cose per essere capaci di dare; l'autenticità ad esempio, che loro hanno sempre apprezzato molto... e poi che i limiti esistono per essere affrontati!

Noi scout siamo sempre in discussione, no? Questo è avvenuto soprattutto con i ragazzi del Clan durante nuove situazioni critiche o momenti non facili che mi hanno costretto e mi costringono tutt'ora ad affrontare i miei limiti!

Cosa ti è piaciuto di più al Campo Nazionale? Cosa miglioreresti di quello che hai vissuto? Cosa elimineresti?

Inutile dire che l'organizzazione è stata meticolosa, e si vedeva! Ogni particolare è stato studiato per trovare la soluzione migliore per tutti!
E poi i tanti simboli, il canto, la serata finale e soprattutto la veglia iniziale... SPETTACOLARE! Ed è per questo che mi resta difficile trovare cose negative... Forse solo il tempo per l'intereducazione! Ne avrei dato un po' di più!

Bello lo spirito di fratellanza che magari in passato non avevo recepito così! Mentre ho notato che in poche occasioni si camminasse o aspettasse il più lento del gruppo e questo a me non piace! E poi, secondo il nostro modo di vivere la natura, noi ***dobbiamo lasciare il mondo un pò meglio di come l'abbiamo trovato*** *e non* ***"inzzozzarlo"*** *come abbiamo fatto al campo base o in altri posti! Un'altra cosa che eliminerei sono gli atteggiamenti sbagliati di noi Capi, come andare al bar a prendere il caffè: noi dobbiamo essere di esempio per i nostri ragazzi e non concederci privilegi a loro non concessi! Altrimenti siamo come le persone che critichiamo! E poi se ci priviamo di alcuni piaceri per una settimana non è che moriamo, anzi, quando torniamo alla nostra vita quotidiana possiamo assaporarne ancora meglio il gusto!*

2013	2014	2015
√ A - Speranza	√ A - A-normalità	√ A - Lavoro
√ B - Preghiera	√ B - Amore	√ B - Sfida
√ C - Fiducia	√ C - Compassione	√ C - Vita
√ D - Fare	√ D - Coerenza	√ D - Santità
√ E - Ridere	√ E - Dono	√ E - Gioia

pianoredazionale

Ripartiresti adesso, in questo preciso istante?

Senza pensarci nemmeno un minuto... si, assolutamente!

Si!

Qualcosa che vorresti dire agli altri che non ti abbiamo chiesto?

Si, due cose di cui una negativa e una positiva:
1) Se avessi avuto modo, avrei educato le capo Fuoco e i capi Clan per istruire a loro volta i ragazzi ad essere ecologici e più puliti! Ho visto troppe volte ragazze utilizzare saponi non biodegradabili o gettare gli involucri dei cibi senza fare la raccolta differenziata! Per il nostro Fuoco la preparazione al campo nazionale ha previsto tanto tempo per l'educazione ambientale e le ragazze erano felici di aver imparato cose nuove e di poter contribuire a lasciare questo mondo "un po' migliore di come lo abbiamo trovato", ma eravamo in poche a rispettare queste regole...e la dimostrazione è stata anche la zona del campo quando siamo ripartiti... era uno scempio! Dobbiamo rieducarci a rispettare la natura al meglio!
2)La comunità! Ho scoperto che per quanto io come capo possa fare degli sforzi per far andare d'accordo le ragazze tra di loro, per preparare delle attività che le mettono in discussione o alla prova...sono loro che devono voler essere una comunità vera! Nel nostro, che è un interfuoco da tanti anni, è un concetto molto difficile da mettere in pratica perché ci sono delle implicite rivalità, tradizioni, sottogruppi.. Eppure sarà stata la presenza di 4 scolte partenti toste, sarà stata la voglia di farcela a tutti i costi, sarà stata la fatica che ti mette alla prova ma ti dà 100 volte di più di quello che avevi investito... fatto sta che abbiamo vissuto a pieno la comunità di Fuoco!! E ne ho avuto una piccola conferma quando è venuta una scolta sconosciuta, dicendomi: "sento parlare di comunità da diversi anni ma non ho mai vissuto questa cosa...in questo campo, guardando il vostro Fuoco, ho capito cos'è la comunità!" Commuovente! :)

Grazie a tutti è stata un'avventura bellissima!

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sul Fare...

Ciascuno ha il suo modo per esprimere il senso della vita: per un avvocato la sua eloquenza, per un pittore la sua tavolozza, per il letterato la penna dalla quale scorrono veloci le parole della sua storia. Io ho la mia bicicletta.
Gino Bartali

Se fai qualcosa e risulta abbastanza buona, dovresti andare avanti a fare qualcosa di meraviglioso, non aspettare troppo. Pensa solo alla prossima cosa.
Steve Jobs

Palermo non mi piaceva per questo imparai ad amarla perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace per poterlo cambiare.
Paolo Borsellino

Spesso quando pensiamo che potremmo fare una determinata cosa ma che non vogliamo, in realtà stiamo solo dicendo, con altre parole, che non ne siamo capaci.
Richard Feynman

Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggina nella valle, ma sii la migliore piccola saggina sulla sponda del ruscello. Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio. Se non puoi essere un'autostrada sii un sentiero. Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei. Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere, poi mettiti a realizzarlo nella vita.
Martin Luther King

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla»
Gv 15, 5

Quando il Signore mi chiamerà "lei, signor La Pira, lei che cosa ha fatto? Io gli devo rispondere di quando ero studente, secondo quel che ero da studente, di quando fui professore, secondo quel che fui da professore, membro del Governo… o sottogoverno. Che cosa hai fatto come Sindaco di Firenze? È sempre in relazione a quel metro. Prendo il metro e misuro. La storia è sempre la medesima; il metro è sempre lo stesso: devo rispondere sempre si a certe domande"
Giorgio La Pira

Faccio sempre ciò che non so fare, per imparare come va fatto.
Vincent Van Gogh

La teoria è quando si sa tutto e niente funziona. La pratica è quando tutto funziona e nessuno sa il perché. Noi abbiamo messo insieme la teoria e la pratica: non c'è niente che funzioni... e nessuno sa il perché!
Albert Einstein